

# Il Libro di Daniele - Centoventicinque

*Svelare il significato profetico: decifrare Daniele 11:40 e le sue implicazioni per il cristianesimo moderno*

Jeff Pippenger

2024-03-09

Il versetto quaranta di Daniele undici ha inizio al tempo della fine, ma il versetto identifica due tempi della fine, e pertanto consente allo studente di profezia di allineare il primo tempo della fine con il secondo tempo della fine. Quando si applica questo principio, la linea della storia millerita che ebbe inizio nel 1798 corre parallelamente alla storia degli Stati Uniti nel 1989. Le due linee identificano la linea del vero corno protestante e la linea del corno repubblicano della bestia della terra di Apocalisse capitolo tredici. Entrambe le linee cominciano al tempo della fine nel 1798, e il tempo della fine nel 1989 semplicemente completa e fornisce una seconda testimonianza dei punti di riferimento della verità che nel versetto sono dissigillati.

Il movimento del terzo angelo giunse il 22 ottobre 1844, ma fu differito a causa della ribellione di sette anni dal 1856 al 1863. La venuta del terzo angelo si ripeté l'11 settembre 2001. Il 1863 fu tipificato dal primo accampamento dell'antico Israele a Kades e dalla ribellione delle dieci spie, mentre l'11 settembre 2001 fu tipificato dall'ultimo accampamento dell'antico Israele a Kades e dalla ribellione di Mosè. La ribellione del 1863 rappresentò la prima ribellione a Kades, che produsse un giudizio di morte nel deserto. La ribellione dell'11 settembre 2001 rappresentò l'ultima ribellione a Kades, che produsse la morte della dirigenza dell'Avventismo laodiceo.

La discesa dell'angelo l'11 agosto 1840, che diede inizio al movimento dal 1840 al 1844, che Sorella White definì una gloriosa manifestazione della potenza di Dio, prefigurò l'11 settembre 2001 e identificò una gloriosa manifestazione della potenza di Dio.

«L'angelo che si unisce nella proclamazione del messaggio del terzo angelo deve illuminare tutta la terra con la sua gloria. Qui è predetta un'opera di portata mondiale e di potenza inconsueta. Il movimento avventista del 1840-44 fu una gloriosa manifestazione della potenza di Dio; il messaggio del primo angelo fu portato in ogni stazione missionaria del mondo, e in alcuni paesi vi fu il più grande interesse religioso che sia stato visto in qualsiasi terra dalla Riforma del sedicesimo secolo; ma tutto questo deve essere superato dal possente movimento sotto l'ultimo avvertimento del terzo angelo». The Great Controversy, 611.

La prima venuta del terzo angelo il 22 ottobre 1844 (il primo Kadesh) era per portare a compimento l'opera, ma il popolo di Dio scelse di eleggere un nuovo capo e di tornare in Egitto. Entro il 1863, essi avevano «ricostruito Gerico», invece di partecipare all'opera di Dio nell'abbattere le mura di Gerico. Perciò furono colpiti dalla maledizione, con la morte nel deserto.

E in quel tempo Giosuè li scongiurò, dicendo: «Maledetto davanti al Signore sia l'uomo che si leverà a ricostruire questa città di Gerico; ne getterà le fondamenta nel suo primogenito, e nel suo figlio più giovane ne innalzerà le porte». Giosuè 6:26.

Come l'antico Israele al primo Kadesh, che aveva respinto il messaggio di Giosuè e Caleb, così la ribellione dell'Israele moderno al primo Kadesh (1863) attirò su di loro la maledizione di Giosuè. Quando il terzo angelo ritornò l'11 settembre 2001 (l'ultimo Kadesh), ebbe inizio l'opera finale in preparazione all'abbattimento, da parte di Dio, di Gerico e delle sue mura.

Il 22 ottobre 1844 segna l'arrivo del terzo angelo e, così facendo, segna l'arrivo dell'imminente domenica degli ultimi giorni. Il 1863 segna la fine del periodo di prova del terzo angelo, iniziato il 22 ottobre 1844. Il 1863 è dunque un simbolo dell'imminente legge domenicale, poiché Gesù rappresenta sempre la fine mediante il principio. Nel 1863 la nazione fu divisa in due classi, e così pure, alla legge domenicale, si manifesteranno due classi.

Il periodo di prova del terzo angelo nella storia millerita ebbe inizio nel 1844 e terminò nel 1863, e sia l'inizio sia la fine contrassegnarono la legge domenicale degli ultimi giorni. Nella storia compresa tra l'inizio (1844) e la fine (1863) si trova la ribellione del movimento millerita (1856). Pertanto, il periodo reca la firma della «Verità». Il ritorno a Kadesh per la seconda volta l'11 settembre 2001 segna l'inizio del processo di prova del terzo angelo, che si conclude alla legge domenicale imminente, come prefigurato dal 1863.

Da quella legge domenicale fino alla chiusura del tempo di grazia per l'umanità, Gerico e le sue mura saranno abbattute, in armonia con il giudizio esecutivo sulla prostituta di Babilonia che è rappresentata in quella storia. Il versetto quaranta inizia nel 1798 e si conclude con l'imminente legge domenicale nel versetto quarantuno. Il tempo della fine nel 1798 rappresenta la linea interna della chiesa di Dio, cominciando con i Milleriti del movimento del primo angelo fino al movimento del terzo angelo e ai centoquarantaquattromila. Tutto in un solo versetto.

La guerra tra il re del nord, iniziata con l'ascesa del re del sud nel 1798, fu portata a conclusione nel 1989, quando il re del sud fu sconfitto da un'alleanza tra il quinto e il sesto regno della profezia biblica. La guerra del re del nord e del re del sud, iniziata nel 1798, fu riconosciuta dai Milleriti come una guerra contro Roma, che essi vedevano semplicemente come le due potenze devastatrici del paganesimo e del papismo. Quando la guerra terminò nel 1989, tutte e tre le potenze devastatrici erano coinvolte, e ciò segnò l'inizio dell'illustrazione profetica di quelle tre potenze che conducono il mondo ad Armageddon, il quale è rappresentato geograficamente nel versetto quarantacinque di Daniele undici.

I versetti da quaranta a quarantacinque identificano le dinamiche profetiche dei tre poteri che conducono il papa alla sua fine fra i mari e il glorioso monte santo. Correttamente compresa, la storia profetica rappresentata nel versetto quarantuno include i versetti da quarantuno a quarantaquattro.

Pertanto, a partire dal tempo della fine nel 1989, con la seconda testimonianza del 1798, che identifica l'inizio e la fine della guerra tra il re del sud e il re del nord, i versetti da quarantuno a quarantaquattro identificano la triplice unione di un papato la cui piaga mortale è guarita, e il versetto quarantacinque è il punto in cui esso giunge alla sua fine. I versetti, se considerati da questa prospettiva, presentano una storia esterna alla chiesa di Dio, come è rappresentato anche dalla relazione tra i sette sigilli e le sette chiese nel libro dell'Apocalisse.

La linea della storia profetica rappresentata dal 1798 rappresenta primariamente il giudizio investigativo, e la linea che comincia nello stesso punto nel 1989 rappresenta primariamente il giudizio esecutivo. Il 1798 pone principalmente l'accento sull'opera del messaggero che prepara la via al Messaggero del Patto, e il 1989 pone principalmente l'accento sull'opera del messaggero Elia.

A partire dal 1798, quando il libro di Daniele fu dissigillato, abbiamo l'aumento della conoscenza della storia profetica nella quale Cristo conduce il Suo popolo in una relazione di patto che realizza la combinazione permanente della divinità con l'umanità. Quel patto degli ultimi giorni è identificato ripetutamente nelle Scritture.

Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, nei quali io concluderò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda: non come il patto che feci coi loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto; patto che essi violarono, quantunque io fossi stato per loro un marito, dice il Signore. Ma questo sarà il patto che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: io metterò la mia legge nel loro intimo e la scriverò sul loro cuore; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Nessuno istruirà più il suo prossimo, né alcuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore", poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato. Geremia 31:31–34.

Tutti i profeti stanno identificando gli ultimi giorni, e l'espressione «ultimi giorni», nella profezia, rappresenta il periodo di tempo del giudizio. Il primo angelo giunse nel 1798, al tempo della fine, per annunciare l'apertura del giudizio nel 1844, che è anche l'arrivo degli ultimi giorni. Gli ultimi giorni sono i «giorni» di Geremia che verranno, quando Dio «perdonerà» l'«iniquità» e «non si ricorderà più» dei peccati del Suo popolo. Quest'opera è compiuta da Cristo, quale Sommo Sacerdote nel giorno antitipico dell'espiazione, durante «gli ultimi giorni».

Se l'Avventismo millerita avesse continuato, per fede, a camminare nella luce progressiva del terzo angelo che giunse il 22 ottobre 1844, essi sarebbero già nella loro dimora eterna con Gesù. Questo è ciò che Geremia intende quando dice: «dopo quei giorni». «Quei giorni» sono i periodi profetici che condussero al 1844 e in esso si conclusero. Sono i «giorni» ai quali fa riferimento Daniele capitolo dodici.

Ma tu va' per la tua via fino alla fine; tu riposerai e poi sorgerai per ricevere la tua sorte alla fine dei giorni. Daniele 12:13.

Alla "fine dei giorni", o, come dice Geremia, "dopo quei giorni", Cristo dispose di porre la Sua legge nelle parti interiori del Suo popolo e di scrivere la Sua legge sui cuori. Le parti interiori essendo la natura inferiore, o, come la chiama Paolo, la carne, e il cuore essendo la natura superiore. Il patto promette di dare al Suo popolo una nuova mente alla conversione e un nuovo corpo alla Seconda Venuta. L'uomo cadde con Adamo, che fu creato a immagine di Dio e che fu creato con una natura superiore e una natura inferiore. Il patto di Cristo è di redimere il genere umano, con la sua duplice natura, dalla maledizione del peccato.

«Negli ultimi giorni della storia di questa terra, il patto di Dio con il suo popolo osservante dei comandamenti deve essere rinnovato. “In quel giorno io farò per loro un patto con le bestie della campagna, con gli uccelli del cielo e con i rettili del suolo; spezzerò l’arco, la spada e la guerra, e li eliminerò dalla terra, e li farò riposare al sicuro. E ti fidanzerò a me per sempre; sì, ti fidanzerò a me con giustizia, con giudizio, con benevolenza e con misericordie. Ti fidanzerò a me con fedeltà, e tu conoscerai il Signore”.»

«E avverrà in quel giorno: io esaudirò, dice il Signore, esaudirò i cieli, ed essi esaudiranno la terra; e la terra esaudirà il grano, il vino e l’olio; ed essi esaudiranno Izreel. E io la seminerò per me nel paese; e avrò misericordia di colei che non aveva ottenuto misericordia; e dirò a quelli che non erano mio popolo: Tu sei mio popolo; ed essi diranno: Tu sei il mio Dio». Osea 2:14-23.

«“In quel giorno, ... il residuo d’Israele e gli scampati della casa di Giacobbe, ... si appoggeranno con sincerità al Signore, al Santo d’Israele.” Isaia 10:20. Da “ogni nazione, tribù, lingua e popolo” vi saranno coloro che risponderanno con gioia al messaggio: “Temete Dio e dategli gloria, perché l’ora del suo giudizio è venuta”. Essi si volgeranno da ogni idolo che li lega a questa terra e “adoreranno colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque”. Si libereranno da ogni intralcio e staranno davanti al mondo come monumenti della misericordia di Dio. Ubbidienti a ogni esigenza divina, saranno riconosciuti dagli angeli e dagli uomini come coloro che “osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù”. Apocalisse 14:6–7, 12.»

“Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, in cui l’aratore raggiungerà il mietitore, e il pigiatore d’uve colui che sparge la semenza; e i monti stilleranno mosto, e tutti i colli si scioglieranno. E io ricondurrò dalla cattività il mio popolo d’Israele, ed essi ricostruiranno le città devastate e le abiteranno; planteranno vigne e ne berranno il vino; faranno anche giardini e ne mangeranno il frutto. Io li planterò nella loro terra, e non saranno mai più strappati dalla terra che io ho dato loro, dice il Signore, il tuo Dio. Amos 9:13–15.” Review and Herald, 26 febbraio 1914.

Quando Geremia dice «dopo quei giorni», i «giorni» che precedettero l’opera rappresentata da Cristo che viene improvvisamente al Suo tempio per purificarlo erano i periodi profetici che terminarono nel 1798 e nel 1844. La fine di quei giorni profetici (periodi) segnò i quarantasei anni durante i quali Cristo edificò il tempio millerita, e quando Egli venne improvvisamente il 22 ottobre 1844 stava adempiendo Malachia capitolo tre, che pure adempì quando purificò il tempio all’inizio e al termine del Suo ministero.

«Nel purificare il tempio dai compratori e dai venditori del mondo, Gesù annunciò la Sua missione di purificare il cuore dalla contaminazione del peccato,—dai desideri terreni, dalle concupiscenze egoistiche, dalle cattive abitudini, che corrompono l’anima. Malachia 3:1–3 citato». The Desire of Ages, 161.

E “dopo quei giorni”, Cristo intendeva purificare il tempio che Egli aveva edificato, il quale rappresentava la Sua opera nel purificare i cuori del Suo popolo dalla contaminazione del peccato, ovvero, come afferma Geremia, nello scrivere la Sua legge nei cuori e nelle parti interiori.

Poiché, trovando difetto in loro, Egli dice: Ecco, vengono i giorni, dice il Signore, nei quali io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un nuovo patto; non secondo il patto che feci con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto; poiché essi non hanno perseverato nel mio patto, e io non mi curai di loro, dice il Signore. Poiché questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: metterò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori; e io sarò per loro un Dio, ed essi saranno per me un popolo. Ebrei 8:8–10.

Le parole «quei giorni» erano la «fine dei giorni» di Daniele, che terminò nel 1798 e nel 1844. La linea del corno protestante che inizia nel 1798, al versetto quaranta di Daniele undici, pone l'accento sulla relazione di patto che viene stabilita con i centoquarantaquattromila. Il termine ebraico «sorte» indica una piccola pietra che veniva usata per determinare il destino di una persona. A Daniele fu detto di andare e riposare (nella morte), fino a «la fine dei giorni», quando, nel 1844, sarebbe iniziato il giudizio e il suo destino sarebbe stato determinato.

Ma tu va' per la tua via fino alla fine; tu riposerai e poi sorgerai per ricevere la tua sorte alla fine dei giorni. Daniele 12:13.

I «giorni» della «fine dei giorni» rappresentano le profezie di tempo che terminarono nel 1844, poiché dopo di allora il tempo profetico non sarebbe più esistito. I duemilatrecento anni, che erano la visione marah, significante l'improvvisa apparizione di Cristo nel Suo santuario, allora terminarono, e terminarono anche i duemilacinquecentoventi anni dell'ultima indignazione, proprio come i giorni della prima indignazione erano terminati al tempo della fine nel 1798. «Dopo quei giorni», come vi si riferiva Geremia, fu in seguito ripreso da Paolo. Paolo si riferisce due volte al «dopo quei giorni» di Geremia, poiché Paolo non si limita semplicemente a trattare del patto che doveva essere istituito «dopo quei giorni», ma, cosa ancor più importante, egli identifica l'opera di Cristo quale Sommo Sacerdote.

Infatti con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati. E anche lo Spirito Santo ce ne rende testimonianza; poiché, dopo aver detto prima: Questo è il patto che farò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: Io metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti; e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c'è remissione di queste cose, non c'è più offerta per il peccato. Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per una via nuova e vivente che egli ha inaugurata per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; e avendo un sommo sacerdote sopra la casa di Dio. Ebrei 10:14–21.

I duecentovent'anni che collegano la profezia della visione marah dell'apparizione di Cristo con la profezia di duemilacinquecentovent'anni della visione chazon della storia profetica, uniscono, o collegano, l'inizio di quei due periodi profetici mediante un legame simbolico che rappresenta la combinazione dell'umanità con la divinità, che è l'opera che Cristo compie nella purificazione che avviene durante il movimento del terzo angelo e che culmina nel patto che Egli stipula con i centoquarantaquattromila.

La visione del chazon, che illustra il calpestamento del tempio, è la visione dell'umanità che è stata calpestata dal peccato sin dalla ribellione di Adamo nel Giardino dell'Eden; e la visione del marah, che illustra l'opera di Cristo nel restaurare e purificare il tempio, si compirono entrambe il 22 ottobre 1844. Vi sono due profezie di duemilacinquecentoventi anni dell'indignazione di Dio, che rappresentano il calpestamento dell'esercito e del santuario.

Entrambe queste profezie rappresentano il calpestamento dell'umanità, che deve essere restaurata mediante la visione del marah. Quelle due indignazioni di Dio contro il Suo popolo rappresentano l'indignazione contro l'umanità decaduta, che sarebbe stata salvata e restaurata unicamente dall'opera di Cristo nel ricostruire e purificare il tempio decaduto.

Le due indignazioni rappresentano la natura superiore e la natura inferiore dell'umanità. Alla caduta di Adamo, la natura inferiore assunse la supremazia sulla natura superiore, e il disegno di Cristo per gli uomini era che la natura superiore governasse sulla natura inferiore. Alla caduta di Adamo, la natura superiore cadde sotto le concupiscenze della natura inferiore, e il disegno di Dio fu capovolto. Questo è ciò che si intende con la "conversione" biblica. Essere convertiti significa avere la natura superiore restaurata alla sua posizione di dominio sulla natura inferiore. Convertire significa invertire, o capovolgere.

La prima indignazione contro il regno settentrionale fu l'indignazione contro la natura inferiore che, alla caduta, assoggettò la natura superiore. Quell'indignazione venne per prima, poiché Cristo assunse l'opera della redenzione proprio là dove essa ebbe inizio per la prima volta, e cominciò con la concupiscenza della natura inferiore, che era la concupiscenza dell'appetito. Cristo iniziò la Sua opera con quaranta giorni di digiuno.

«Cristo sapeva che, per portare avanti con successo il piano della salvezza, doveva iniziare l'opera di redenzione dell'uomo proprio là dove era cominciata la rovina. Adamo cadde per l'indulgenza dell'appetito. Per imprimere nell'uomo i suoi obblighi di ubbidire alla legge di Dio, Cristo iniziò la Sua opera di redenzione riformando le abitudini fisiche dell'uomo. Il declino della virtù e la degenerazione della razza sono principalmente attribuibili all'indulgenza di un appetito perverso». Testimonies, volume 3, 486.

La seconda indignazione era rivolta contro la natura superiore, rappresentata dal regno meridionale, dove si trova Gerusalemme, la città che Dio scelse per porvi il Suo nome. Al 22 ottobre 1844, l'opera che Cristo intendeva compiere e l'opera che Egli sta ora compiendo sono rappresentate dai due bastoni di Ezechiele.

Quando i due bastoni di Ezechiele sono riuniti insieme in un solo bastone per sempre, ciò identifica il patto nel quale Cristo rimuove per sempre il peccato dal Suo popolo, e la natura superiore e quella inferiore sono ricondotte alla giusta struttura gerarchica, e gli uomini tornano a essere nuovamente integri. Nello stato non convertito, la natura inferiore dell'uomo, rappresentata dalla prima indignazione, dominava sulla natura superiore dell'uomo rappresentata dall'ultima indignazione. Così, la prima indignazione era contro il regno del nord, che geograficamente era "sopra" il regno del sud.

I duecentovent'anni che collegano le due visioni della marah e del chazon con la divinità e l'umanità, nei loro reciproci inizi, confluiscono entrambi in un solo bastone quando Cristo porta a compimento l'opera del terzo angelo con i centoquarantaquattromila. È la profezia dell'ultima indignazione contro il regno meridionale che si unisce alla profezia dell'apparizione nel 1844, poiché il patto provvede una nuova mente alla conversione, ma il nuovo corpo (il regno settentrionale) viene restaurato solo alla seconda venuta, in un batter d'occhio.

Il versetto quaranta di Daniele undici identifica entrambe le fini del tempo e, così facendo, pone in evidenza una linea interna e una linea esterna della storia profetica nel corso della storia della bestia che sale dalla terra di Apocalisse capitolo tredici. Le verità che vengono dissigillate nel versetto rappresentano sia le linee interne sia quelle esterne di verità che Cristo venne a identificare e a compiere nel Suo popolo. La verità secondo cui l'umanità unita alla divinità non pecca è rappresentata nella luce connessa con l'effetto del dissigillamento della conoscenza e rappresenta la verità interna del popolo di Dio negli ultimi giorni. La luce rappresentata dalla guerra tra le potenze che conducono il mondo ad Armageddon è la verità esterna del popolo di Dio negli ultimi giorni.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

La parola del Signore mi fu nuovamente rivolta, dicendo: «E tu, figlio d'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: Per Giuda e per i figli d'Israele suoi compagni. Poi prendi un altro legno e scrivici sopra: Per Giuseppe, il legno di Efraim, e per tutta la casa d'Israele suoi compagni. Quindi accostali l'uno all'altro in un solo legno, ed essi diventeranno una sola cosa nella tua mano. E quando i figli del tuo popolo ti parleranno, dicendo: "Non ci spiegherai che cosa intendi con queste cose?", di' loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò il legno di Giuseppe, che è nella mano di Efraim, e le tribù d'Israele sue compagne, e li unirò ad esso, insieme con il legno di Giuda, e ne farò un solo legno, ed essi saranno una sola cosa nella mia mano. E i legni sui quali tu scrivi saranno nella tua mano davanti ai loro occhi. E di' loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele di fra le nazioni fra le quali sono andati, e li raccoglierò da ogni parte, e li ricondurrò nel loro paese. E farò di loro una sola nazione nel paese, sui monti d'Israele; e un solo re sarà re di tutti loro; e non saranno più due nazioni, e non saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, né con le loro cose abominevoli, né con alcuna delle loro trasgressioni; ma io li salverò da tutte le loro dimore nelle quali hanno peccato, e li purificherò; così essi saranno il mio popolo, e io sarò il loro Dio. E Davide, mio servo, sarà re sopra di loro, e avranno tutti un solo pastore; cammineranno anche secondo i miei giudizi, osserveranno i miei statuti e li metteranno in pratica. E abiteranno nel paese che io ho dato a Giacobbe, mio servo, nel quale hanno abitato i vostri padri; vi abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; e Davide, mio servo, sarà loro principe per sempre. Inoltre farò con loro un patto di pace; sarà con loro un patto eterno; io li stabilirò, li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. Anche il mio tabernacolo sarà con loro; sì, io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. E le nazioni conosceranno che io sono il Signore che santifica Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre». Ezechiele 37:15–28.